Anno X. Mercoledì, 30 Settembre 1857 N. 268

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

SOTTOSCRIZIONE

IN ONORE DI DANIELE MANIN

PRIMA LISTA

Casati conte Gabrio, senatore	L.	20 »
Cameroni abate Carlo	»	5 »
Broglio Emilio	»	20 »

TORINO, 29 SETTEMBRE

LA RISTORAZIONE IN PIEMONTE

I clericali hanno pubblicato oggi il loro programma elettorale nell'*Arnonia.* Esso è chiaro, netto, esplicito. Non incertezze, non esitanze, non ambiguità, non equivoci. I clericali vogliono *tentare una grande opera di Ristorazione in Piemante.*

Voi sapete che cos'è una Ristorazione secondo i clericali; è il ritorno al passato, è la risurrezione degli abusi e degli arbitrii, è la soppressione di qualunque sindacato sugli atti del governo, è la reazione scatenata e l'assolutismo trionfante.

Tutte le Ristorazioni clericali si compierono in questo modo. Non fa mestieri risalire sino al 1814 per convincersene: ei basta por mente alla Ristorazione di Roma del 1849.

Sono recenti gli esempi, e niuno può averli dimenticati. La Ristorazione di Roma fu il ripristinamento del governo pontificio fra il sangue dei cittadini, fra le proscrizioni e le condanne alla pena capitale dei liberali; fu l'abolizione di tutte le guarentigie che il popolo aveva; fu il predominio dell'arbitrio ed il dispotismo degli austriaci; fu la forza sostituita al diritto, l'oscurità alla luce.

Questa fu la Ristorazione succeduta in Roma.

I clericali del Piemonte niegheranno di nutrire di tali pensieri, dichiareranno che vogliono lo statuto, l'indipendenza patria, la libertà ed altre belle cose. Ma che valgono le dichiarazioni? Noi li giudichiamo ai fatti: noi adduciamo eventi da loro provocati, noi interroghiamo la storia contemporanea, e ne accettiamo il giudizio.

D'altronde come possono i clericali sostenere che non pensano a tentare in Piemonte una Ristorazione come a Roma, mentre il governo che difendono, encomiano, incensano e propongono come modello di buona amministrazione è quello di Roma?

Se credono che il governo papale sia il migliore, non dobbiamo aspettarci che eglino si studino di farlo prevalere ovunque sulla rovina degli altri reggimenti politici? Non sarebbero inconseguenti se trovando tanto vantaggioso il governo di Roma, non cercassero di modellarvi sopra gli altri governi? E la Ristorazione in Piemonte che cosa sarebbe quindi fuorchè l'introduzione fra noi del regime pontificio, col cavalletto, coll' inquisizione, coll'immoralità, col silenzio forzato degli amministrati, cogli austriaci?

Ed è questo il governo che si preconizza agli elettori?

Dopo avere annunziato al Piemonte il regalo, che niun vuole, di un regime teocratico, l'*Armonia* chiama i libertini al *redde rationem.* Ma i liberali sono sempre pronti a rispondere, non dissimulano i fatti, provocano la publicità e danno ragione e si fanno mallevadori degli atti loro.

Negli stati liberi, il governo è chiamato al *redde rationem* dinanzi al parlamento, alla stampa, al paese, il parlamento è chiamato al *redde rationem* da'giornali e dagli elettori.

I clericali non sono in queste condizioni: dove signoreggiano non hanno da rendere ragione de'loro atti, poichè chi li chiama al *redde rationem* diventa tosto un fazioso, un demagogo, un uomo da capestro.

Mi conviene perdonare a' clericali il loro amore del silenzio ed il loro odio della publicità, in grazia della disinvoltura con cui espongono i loro *pensamenti.* Non dicono tutto ciò che sperano e desiderano, è vero; ma dicono abbastanza per far comprendere dove vorrebbero condurci e le grazie che bramerebbero di far piovere sul Piemonte.

La lotta elettorale è incominciata presto ed è viva: i clericali pigliano una parte, la quale dimostra come siano ordinati e deliberati a combattere ad oltranza: noi preferiamo la lotta all'apatia, la polemica all'indifferenza. Se saranno sconfitti, non potranno almeno attribuirne la colpa all'indifferenza dei loro partigiani, ma si riconoscerà come provenga dall' esorbitanza delle loro pretensioni e dall'isolamento in cui sono nel nostro stato.

I liberali saranno essi del pari operosi e concordi? Lo speriamo, perchè tutti dovrebbero a quest' ora persuadersi che la vittoria non si può ottenere che a patto d'essere uniti; ma non sembra che tutti siano dello stesso parere. Non sappiamo che ne pensi il *Diritto*, nè di quali elementi voglia comporre il suo partito d'opposizione, bensì crediamo che *gli intrighi e le minacce del ministero* dovrebbero esser posti da banda, a meno che non se ne avessero prove.

E quando il *Diritto* avesse testimonianze irrefragabili di tali intrighi e minacce, noi lo pregheremmo a pubblicarle, a farle conoscere, persuasi siccome siamo, che la stampa liberale non verrebbe meno al suo debito di riprovarli e severamente condannarli.

Ma finchè si lamentano vagamente intrighi e minacce, non si possono persuadere gli elettori di buon senso ed onesti, che sianvi state realmente minaccie ed intrighi: tutt'al più sono frasi che valgono in rettorica, non nella polemica elettorale.

Già altra volta il *Diritto* dimenticava i raggiri dei clericali per fantasticare intrighi governativi. Vedremo se la Ristorazione preconizzata dall' *Armonia* non meriterà neppure un istante l'attenzione del *Diritto.*

Affari dell' India. L'*Illustrated News* osserva che le opinioni differiscono circa il tempo ed i sacrifici che saranno necessari da parte della Gran Brettagna per ottenere una vittoria finale; ma non esservi divergenza d'opinione su ciò che gli inglesi sono destinati a vincere e che la perdita dell'India per parte dell'Inghilterra sarebbe una calamità anche pel mondo. Non v'è che una sola eccezione all'unanimità di questi sentimenti; e viene dal partito ultramontano ed ultra-papale. Questo non guarda a ragioni di stato ma a ragioni di religione. Pochi rabbiosi irlandesi, che si contano non per centinaia, ma p·r unità, commentano le angustie della protestante Inghilterra. Il cardinale Wiseman manifesta una indifferente e gesuitica simpatia pel paese, di cui pretende essere nativo; ma ciò non prima ch'egli fosse stato

APPENDICE

NUOVA SALA DI LETTURA NEL MUSEO BRITANNICO

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, la lettera da Londra del sig. P. Mérimée, inserita nel *Moniteur* di Parigi, intorno alla nuova sala del Museo Britannico, dovuta al chiarissimo ingegno del sig. Panizzi:

« Signore,

« La nuova meraviglia di Londra, che tanto gli sfaccendati, per dire *l'ho vista*, quanto i bibliofili per farvi il loro studio non lasciano di visitare, è la gran sala di lettura aperta da poche settimane nel *Museo Britannico.*

« Per la prima volta (speriamo che non sia l'ultima si è ricorso ad un bibliotecario per costruire una biblioteca! Il sig. A. Panizzi, l'amministratore del *Museo Britannico*, ha dato il disegno di questo edifizio, destinato ormai, credo io, a servir di tipo. E per eseguirlo egli ha avuto la fortuna di trovare due soci abili e intelligenti quali sono il sig. Sydney Smitke, architetto del museo, e il sig. Fielden impresario dei lavori. Ambidue hanno perfettamente intesa la loro parte nel lavoro comune; la consumata esperienza del sig. Panizzi delineava con sicurezza il programma e suggeriva i perfezionamenti parziali; gli ingegnosi artisti trovano i mezzi materiali e i modi di esecuzione.

« Voi sapete che il *Museo Britannico* riunisce nello stesso edifizio parecchie collezioni della più alta importanza: antichità, storia naturale, libri, medaglie, stampe, manoscritti ecc. Questo stabilimento solo rappresenta a Londra quel che sono a Parigi la biblioteca imperiale, il giardino delle piante, e il Louvre. La sorveglianza e l'amministrazione di questo magnifico palazzo delle arti e delle scienze appartengono a una corporazione (*trust*), indipendente sotto certi rapporti dal governo, il quale può nonostante esercitarvi al bisogno una notabile azione.

« Ecco come è composto il consiglio dirigente il Museo Britannico. Esso consiste in quarantanove membri, dei quali 24 ne fanno parte in virtù dell'ufficio che esercitano nello stato, e sono primieramente l'arcivescovo di Cantorbery, il lord cancelliere e il presidente della camera dei comuni, che hanno tutti e tre il titolo di *Principal trustee*: gli altri 21 sono i segretari di stato, grandi uffiziali della corona, il vescovo di Londra, i grandi magistrati, e i presidenti delle quattro corporazioni dotte, cioè la società reale delle scienze, l'accademia di medicina, la società degli antiquarii, e l'accademia delle belle-arti. Il 25° *trustee* (curatore) è nominato direttamente dalla regina. Sei famiglie, i cui autori fecero al museo considerabili donazioni, hanno il privilegio di nomina per altri 9 *trustees.* E finalmente gli ultimi 15 vengono nominati dall'adunanza degli altri 34.

« Questa organizzazione vi sembrerà un poco complicata. Eccovi là, voi direte, dei grandi soggetti: ma dove sono gli uomini speciali? Potrei rispondervi che non vi mancano teologi e che vi è qualche medico; si è pensato all'anima e al corpo; e infine aggiungerò che in pratica tutti sono contenti di una tale combinazione. Gli uomini di mondo sono quasi sempre meno esclusivi che i dotti, gli eruditi e gli artisti. I 49 curatori (*trustees*) sono come tanti giurati, davanti ai quali dotti, eruditi ed artisti difendono or l'uno or l'altro la propria causa; essi ascoltano tutti, e generalmente le loro decisioni sono ratificate dal pubblico. Ma vi è, credo io, una spiegazione migliore. I capitali proprii del Museo e le sue rendite non sono gran cosa; credo che queste non passino le L. 1300 sterl. (1) Le spese all'opposto del suo mantenimento superano un milione e mezzo di franchi (circa 60,000 lire). Ma uno stabilimento che tanto i primi ministri quanto i capi dell'opposizione si gloriano di amministrare, non manca di protettori eloquenti ed autorevoli.

« Ogni anno uno dei *trustees* domanda al parlamento i mezzi di far fronte ai bisogni del servizio, e tali sovvenzioni vengono sempre accordate con una lodevole liberalità. L'obbligo poi di esporre ogni anno al parlamento, vale a dire al pubblico, lo stato del Museo, stimola lo zelo degli amministratori e previene l'introduzione degli abusi.

« Per quanto illuminata sia questa società, ci volle molto tempo, molta pazienza, e tutta l'autorità che il sig. Panizzi si è acquistata coi suoi lunghi servigi come bibliotecario, perchè il suo progetto d'ingrandimento del Museo ottenesse l'approvazione dei *trustees* e fosse portato davanti al parlamento. Si discusse lungamente; e come segue di tutte le cose buone, il progetto guadagnò nella discussione; oggi poi ch'esso è eseguito, fa meraviglia che siasi potuto anche per un momento rimanere indecisi.

« La necessità d'ingrandire la biblioteca era d'altronde riconosciuta da tutti. La biblioteca era notoriamente insufficiente; e siccome, oltre i numerosi acquisti essa riceve ancora i libri del deposito legale, così ogni anno essa cresce in una spaventosa proporzione. Si proposero di mettere armadii e libri nella sala di lettura, e di comprare le case limitrofe al Museo per installarvi i lettori; ma oltre l'inconveniente della spesa per l'espropriazione del vicinato, la sala di lettura sarebbesi trovata molto lontana dai libri, e così la sorveglianza difficile, e il servizio lungo e faticoso. Il piano del signor Panizzi era infinitamente più semplice e non offriva che vantaggi per l'economia e per la comodità del servizio.

« Vi ricorderete forse di aver veduto, nel centro degli edifizi destinati alle differenti divisioni del Museo Britannico, un gran cortile lungo 100 metri e largo 60, che si chiamava *the inner quadrangle* (il quadrangolo interno), tale essendo la sua forma e la sua situazione. Questo non serviva che a farvi crescere un po' d'erba. Il sig. Panizzi propose di costruirvi la sala di lettura, che così troverebbesi in facile comunicazione con tutte le parti del Museo già consacrate al servizio della biblioteca. Di più egli dimostrò che quel terreno, il quale non costava nulla, bastava per collocarvi tutti gli acquisti di libri che potranno farsi per un lungo corso di anni; e che vi si potranno anche più comodamente installare i lettori finqui poco a lor agio nell'antica sala; i lettori, si disse, crescono coi libri, come crescono i viaggiatori colle strade ferrate. Gli inglesi poi che sono molto dilettanti di statistica, hanno fatto e mi hanno comunicato dei computi assai curiosi: nel 1759, il mese di luglio, la biblioteca non fu visitata che da 5 lettori; nel 1855 ve ne capitavano circa 180 il giorno; dopo l'apertura della nuova sala non se ne contano giornalmente meno di 400.

« Adottato in massima dal parlamento nel 1854, il piano del sig. Panizzi è stato mandato ad effetto in meno di 3 anni, senza interruzione del servizio ordinario, e quasi senza che il pubblico siasi accorto dei lavori che si facevano nel quadrangolo interno, rimanendo aperte tutte le sale delle collezioni, e continuando tutte le sezioni del Museo i loro abituali lavori.

« La nuova sala di lettura è di forma rotonda, coperta di cupola; il suo diametro è di circa 42 metri (140 piedi inglesi) e la sua altezza di 32 metri (piedi 106 2|3). Certi borghesi della *City*, che non hanno aperto mai altro libro se non quello del *dare e avere*, hanno sentito con dolore da alcuni viaggiatori d'Italia che il Pantheon d'Agrippa è 2 piedi più largo! Certo la cosa è dispiacente! ma si consoli

aspramente chiamato a rendere ragione dei passi del suo sermone stampato, che sono suscettibili di una diversa interpretazione; ed i giornali clericali di Francia che, se avessero il potere in mano, vorrebbero ritornare la Francia alle tenebre del medio evo, quando S. Luigi era il tipo dell'umanità, della sovranità, della cristianità, vanno esprimendo dubbi sul nostro definitivo trionfo ed una molto energica convinzione che, se noi, eretici come siamo, fossimo i vincitori, ciò sarebbe una disgrazia per l'Europa e per la chiesa di Roma. Uno dei due giornali orleanisti stampati a Parigi, che odiano l'Inghilterra solo perchè il presente imperatore di Francia stabilì l'alleanza anglo-francese — politico fatto che Luigi Filippo non ebbe nè l'ingegno nè l'onestà per compiere — fanno vista di credere che l'Inghilterra debba sgombrare dall'India. Salvo queste piccole eccezioni, l'Europa ed il mondo sono con noi.

« Il fatto è lusinghiero ed avrà il suo peso non solo ne' consigli di questo grande impero, ma anche nelle file del nostro esercito. È meglio combattere coll'approvazione del mondo che senza; e che il mondo approvi ciò che noi abbiamo fatto e stiamo facendo nell'India è chiaro. Anche la Russia sa che noi dobbiamo vincere. Essa può deplorare questo fatto, ma non ha la petulanza di negarlo.

L'*United Service Gazette* scrive:

« Noi diciamo energicamente che si lasci affatto da parte l'idea di ricostituire l'armata indigena. Essa fu un'escrescenza per gli otto anni passati e una maledizione ed un flagello per gli ultimi sei mesi. Noi siamo convinti che potranno sempre trovarsi inglesi in numero sufficiente per mettere insieme una forza di 80,000 baionette e sciabole, purchè si abbia cura di risparmiare queste forze col non esporle inutilmente a rincrescevoli servizii sotto un ardente sole. Un paio di centinaia di nativi di caste basse può esser aggiunto a ciascun reggimento, come i lascari dei cannoni sono all'artiglieria, per fare tutti i lavori faticosi del corpo, come montar la guardia nel caldo della giornata; scortar i prigionieri, le provvigioni e i denari; proteggeri i bagagli, le armi e i guernimenti degli europei; piantar le tende, ecc. Questo era infatti il loro uffizio nel primo secolo della conquista e l'averne fatto de'soldati regolari fu una vana concessione al loro orgoglio, di cui noi abbiamo dovuto pentirci. Essi sono degni solo di far l'opera degli schiavi; sono indegni di ogni più nobile occupazione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Riceviamo contemporaneamente i seguenti dispacci contenenti notizie delle Indie, l'uno da Parigi per la via di Londra e Marsiglia l'altro di Trieste colla valigia delle Indie.

Parigi, 29.

Bombay, 31 agosto-Delhi, 12. La ritirata i Hawelok è confermata. Nicolson ha condotto grandi rinforzi all' esercito che trovasi sotto Delhi. È prossimo un altro attacco contro questa città — Molti reggimenti di Bombay e li Madras che si erano ribellati furono disarmai. — Fermento nel regno di Lahore.

Trieste, 29.

Bombay, 31 agosto. L'attacco di Delhi è vicino in seguito all'arrivo dei rinforzi di Nicolson— Hawelok è retrocesso di nuovo il 4 agosto, doo aver preso al nemico molti cannoni — Un rggimento insorto a Lahore è stato subito dopo distrutto — Goolab Sing è morto a Casceair — Furono disarmati i reggimenti di Madras, Nuscirabad, e Berhampour. Restano a diarmarsi quelli del Bengala — L'India centale è tranquilla — Calcutta e Bombay hanno ricevuto dei rinforzi — Seymour ha bloccato il fiume a Canton.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con reali decreti ed ordini ministeriali del 28 agosto, 16 e 20 corr. settembre ebbe luogo il seguente movimento nel personale della pubblica istruzione:

Cav. Loru Antioco, prof. d'instituzioni del diritto canonico e romano nella regia università di Cagliari, nominato vice-rettore dell' università stessa per l'anno scolastico 1857-58;

Dott. Antonielli Giuseppe, membro del collegio di scienze fisiche e matematiche e preparatore nel laboratorio di chimica generale nella regia università di Torino, incaricato dell'insegnamento della chimica nella regia università di Cagliari;

Cav. avvocato Bensa Maurizio, profess. supplementario di leggi nella regia università di Genova, incaricato dell'insegnamento del diritto penale nell' università stessa per l'anno scolastico 1857-58;

Prof. Sola Carlo, direttore degli studi e professore di filosofia razionale nel collegio-convitto nazionale di Torino, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro per motivi di salute ed in seguito a sua domanda.

— Con regio decreto in data 27 corr. il cav. Gaetano Bonelli, attualmente direttore capo dei telegrafi elettrici, fu nominato ispettore capo del servizio telegrafico per la parte tecnica.

— La *Gazz. piemontese* pubblica un reale decreto con cui si approva la seconda appendice al regolamento sul reclutamento del 31 marzo 1855, la quale d'ordine reale visata dallo stesso ministro con la data di questo giorno, farà parte integrante del suddetto regolamento.

Per decreti ministeriali in data delli 25 andante settembre si fecero le seguenti disposizioni, relative al personale dell'amministrazione provinciale:

Aliprandi avv. Luigi, segretario capo di 1a classe a Alessandria, traslocato a Torino;

Calvi Vincenzo Francesco, segretario capo di 2a classe a Annecy, id. a Alessandria.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Novara. La Stura, ingrossata dalle pioggie di questi giorni, fece ieri a notte un guasto piuttosto grave a questa strada, portandone via il terrapieno per otto o dieci metri. Ci vorrà qualche giorno per far di nuovo il ripieno e le altre operazioni necessarie. Il servizio dei viaggiatori non ne soffrirà, salvo qualche ritardo negli orari, per lo sconcerto delle coincidenze; salvo anche il dover fare i viaggiatori quel tratto di strada a piedi, per rimontare dall'altra parte in un altro convoglio. È bensì necessariamente interrotto il servizio delle merci, che devono partire da Torino o giungervi. Del resto, non si ha da lamentare nessun sinistro.

Arrivi. È di passaggio per Torino il celebre chirurgo francese dottor Velpeau, professore di clinica chirurgica nella facoltà medica di Parigi, e socio dell'accademia di scienze fiisiche e matematiche dell'istituto di Francia.

Monumenti ad illustri italiani. Il ricordare e tramandare ai posteri la memoria di quegli uomini, che coll'ingegno illustrarono il proprio paese, è cosa mai sempre commendevolissima. Tutta Milano adunque si associerà al pensiero e all'operosità di quei nostri benemeriti cittadini, che proposero e chiesero al municipio di poter erigere, mediante il concorso di private azioni, una statua in marmo di Carrara, alta braccia 5 e 1|2 col relativo basamento di pietra rossa, con bassorilievi allegorici, in onore del più popolare poeta patrio, Carlo Porta, statua da collocarsi ne' giardini pubblici: alla qual domanda crediamo che non solo il municipio abbia assentito, ma sia stata eziandio allogata l'opera dell'artista Puttinati. (*FF. di Mil.*)

Notizie commerciali. — Il *Monit, univ.* ha la seguente nota intorno al commercio delle uve di Corinto, sotto la data di Atene, giugno 1857:

« il ricolto si presenta quest'anno 1857 sotto i più felici auspicii. Si ha quasi la certezza che esso supererà di un terzo i prodotti dell' anno scorso. Nel 1856 la vendita salì a 13 milioni di libbre (la libbra inglese — 0 chil. 453), e alla vista delle promesse di quest'anno, il governo basando i suoi calcoli sopra un vendita di 60 milioni, stima di potere ricavare dall'imposta, quale l'ha stabilita, 2,160,000 dramme.

« Le isole Ionie producono pure uva passa della stessa qualità di quella di Corinto, e questa produzione può essere stimata ai due quinti di quella della Grecia. Ora il ricolto di quest'ultimo stato essendo calcolato pel 1857 a 60 milioni almeno di libbre, quello delle isole Ionie sarà approssimativamente di 24 milioni al minimo (38 milioni di chil.) Come parrebbe inoltre accertato, rimanere ancora in deposito sul prodotto del 1856 un residuo di 20 milioni circa di libbre ne risulterebbe che sarebbe portata sui mercati la rilevante quantità di 104 milioni di libbre (42,112,000 chilogr.), la quale sorpasserà d'assai i bisogni della consumazione, che, perfino negli anni più prosperi, non andò mai a più di 60 milioni. Questo ingombro produrrà senza dubbio un ribasso sensibile nei prezzi di vendita. »

La Ristori a Madrid. Ci scrivono da Madrid 22 settembre:

« Oggi in Madrid è giorno di gaudio: il nome della Ristori risuona in tutte le parti. L'entusiasmo per quest'attrice è grande, e lo merita.

« Oggi dovevasi fucilare una *guardia urbana*, specie d'arciere, reo d'aver minacciato in un momento di collera di spaccar colla sciabola la testa al suo sergente. La sorella del condannato e persone notabili, a cui doleva la morte di quella guardia, che non aveva mai dato motivo a biasimi, avevano implorata la grazia dalla regina ma invano; allorchè ieri sera la Ristori (verso le ore 10 e mezza) essendo al secondo atto della *Medea*, profittò della presenza della regina al teatro, per recarsi dinanzi a lei colla supplica in mano, chiedendo il perdono del condannato.

« La regina commossa, non esitò un istante a firmar il perdono: la notizia si sparse colla massima celerità nel teatro e furono immensi, fragorosi gli applausi e gli evviva alla regina ed alla Ristori.

« La scena era commovente. L'ora del supplizio era fissata per stamattina alle 7 ed invece oggi non si parla che della grazia della regina e della bontà della Ristori, il cui nome è ormai sacro in Madrid. »

Gli ultimi momenti di Lamennais. Scrivono da Parigi, 25, al *Daily News*:

« Avendo il partito clericali messe in giro molte falsità circa la morte di Lamennais, suo nipote, M. Blazie, pubblicò una circostanziata narrazione di scene intime della vita di lui, dalla quale risulta che l'illustre autore delle *Paroles d'un croyant*, strettamente incalzato dai preti, cui l'arcivescovo Sibour aveva mandato

---

il patriottismo di quei signori; la cupola di San Pietro ha un piede di meno che la rotonda del Museo Britannico.

« Tutta la costruzione è di una sveltezza straordinaria e nel tempo stesso di una solidità a tutta prova. Il ferro fuso, il ferro battuto e la terra-cotta sono i materiali impiegativi quasi esclusivamente; quindi nessun pericolo d'incendio. È un pregiudizio il credere che la carta legata in volumi sia materia facilmente combustibile. Non so come facessero il curato e la governante di don Chisciotte; ma so da buona fonte che nel passato inverno, a Grasse, si provò gran difficoltà a bruciare una quantità di cattivi libri che avevano meritato quel trattamento.

« Dico dunque che la costruzione è molto svelta e leggiera, giacchè le colonne di ferro fuso, in numero di 20, non occupano nello spazio della sala che 200 piedi di superficie, mentre che le colonne del Pantheon ne cuoprono 7477. Ecco il gran merito del ferro-fuso impiegato con intelligenza. Queste colonne sostengono la cupola composta di tre vôlte concentriche. L'interna, che sola apparisce agli occhi del pubblico, è di carta-pesta dipinta in colori chiari e abbellita di dorature, decorazione semplice, conveniente e di ottimo gusto. Sopra a questa, ma ad una certa distanza, evvi una vôlta di mattoni, coperta essa pure da una terza vôlta di rame, in modo che fra il rame ed il mattone siavi altrettanta distanza quanta fra il mattone e la carta-pesta. E voi indovinerete già il motivo di una simile disposizione. L'aria contenuta fra la vôlta di metallo e quella di mattone previene i subitanei cambiamenti d'atmosfera e mantiene la sala in una temperatura indipendente da quella di fuori. Il vuoto che trovasi fra la vôlta di mattone e quella di carta-pesta serve alla ventilazione. Per mezzo d' ingegnosi ordigni l'aria viziata della sala viene continuamente mutata e surrogata da aria pura, riscaldata nella cattiva stagione e rinfrescata quando fa bisogno (2). Tutto questo apparecchio lavora perfettamente.

« Un' immensa appertura nel centro della cupola, è una fila di finestre alte e larghe aperte nel tamburo che la sostiene, spandono in tutta la sala una luce, chiara quanto può darla il sole di Londra. Queste finestre però sono doppiamente munite di cristalli assai grossi da resistere alla grandine (3); e questa doppia difesa era anche necessaria per causa della patina che si forma sui cristalli esposti all'aria esterna.

« Quando si entra nella sala che crederebbesi che l'intervallo fra una colonna e l'altra fosse riempito da un muro; ma questo muro non avrebbe per niente aumentata la solidità dell'edifizio, e perciò si è ragionevolmente preferito di collocare in quegl' intervalli dei corpi o collezioni di biblioteca. Ogni scaffale porta due file di libri, a una delle quali si accede dalla parte della sala, all'altra da dei corridoi concentrici per uso esclusivo degl' impiegati. Per tal modo l'aria circola facilmente in queste doppie file, condizione riconosciuta necessaria per la conservazione dei libri. Un cancello che divide gli scaffali nel senso della loro lunghezza impedisce che i volumi di una fila si confondano per accidente con quelli che son loro dirimpetto. Nell'interno della sala, ad una mediocre altezza, regna una galleria circolare che giova al servizio; si è avuto cura dappertutto che i libri siano collocati, all'altezza cui può arrivare il braccio teso di un uomo; le scale, mobili incomodi e difficili a maneggiarsi, sono qui sconosciute.

« Usciamo per un istante dalla rotonda ed entriamo nelle sale adiacenti, costrutte sul rimanente del quadrangolo e facienti le immediate dipendenze della sala di lettura. Sono tutte di ferro fuso in striscie tessute a stoia; direbbesi una immensa gabbia a più ripiani. Colonne di ferro sostengono i traforati soffitti, dai quali passa così facilmente l'aria e la luce, che anche al pian-terreno possono leggersi i titoli dei libri collocati negli scaffali. Fra una colonna poi e l'altra sono tante doppie tavolette esattamente simili ai raggi della sala di lettura.

« Per quanto grande sia lo spazio, bisogna risparmiarlo in un tempo in cui la stampa è più lesta a far di bianca nera la carta che non siamo noi a consumare quella biancheria onde poi nasce la medesima carta. Perciò si è trovato ben fatto che le tavolette non siano disposte a intervalli regolari, come quasi per tutto si pratica in Europa, sacrificando uno spazio prezioso alla simetria ed a straordinarie dimensioni. Qui mercè un semplicissimo apparecchio si ravvicinano o si allontanano le tavolette secondo l'altezza dei volumi che vi si pongono. A tal effetto le quattro cornici di ferro fuso d'una data porzione della biblioteca portano ciascuno un regolo di legno con tanti fori quanti è possibile farvene senza nuocere alla solidità del legno. All'altezza richiesta dalla forma dei libri si pongono nei fori tanti cavicchietti d'ottone destinati a sostenere le tavolette; ma la distanza lasciata fra un foro e l'altro potrebbe far perdere talvolta 5 o 6 centimetri di spazio, e perciò si è pensato a prevenire questa perdita guadagnando nel collocamento delle tavolette quasi la metà di quella distanza.

« I quattro cavicchietti che le sostengono, da una parte sono cilindrici ed entrano nei fori della cornice, dall'altra schiacciati ed entrano in un incavo della tavoletta; non sono diritti ma piegati a gomito, onde girandoli in modo che la parte schiacciata resti al di sopra di quella cilindrica, si guadagna due centimetri nell'altezza; e girandoli in senso inverso si diminuisce quell'altezza di 4 centimetri. Questa piccola invenzione, a calcolo fatto, può procurare al Museo Britannico il posto per 60 mila volumi.

« Tutte le tavolette sono di ferro-fuso galvanizzato, coperte di pelle elastica e guarnite di una balza che preserva la costola del libro dalla polvere cadente d'alto in basso; talchè le più delicate legature non hanno da temere la menoma sgraffiatura.

« Via via che la memoria me li suggerisce, io vi noto le piccole particolarità che nell'insieme sono tanto utili e che l'esperienza del signor Panizzi vi ha introdotte dappertutto. Ogniqualvolta vedesi uno di questi ingegnosi perfezionamenti, si domanda come mai non si era pensato finora ad una cosa sì comoda o sì semplice. Ma io vi ripeto esser questa la prima volta che un bibliotecario, e tali che pochi ve ne sono come lui, presiede alla costruzione di una biblioteca.

« Torniamo nella sala rotonda, e vi vedremo i lettori assai comodamente assisi in bellissime sedie. I posti sono più di 350. Ogni lettore ha il suo piccolo banco largo 4 piedi e coperto di pulitissima pelle. Sopra la tavola sorge verticalmente un armadio a tre spartimenti; in quel di mezzo è posto il calamaio e il porta-penne (e notate di volo l'importanza di mettere il calamaio altrove che sulla tavola ove si posano i libri); a sinistra un leggio che viene avanti o si piega all'indietro secondo il bisogno; a destra uno scaffaletto pei libri che si gradisce di aver pronti alla mano. Rimane dunque la tavola libera per potervi scrivere. Con queste meravigliose invenzioni il signor Courier non avrebbe potuto fare sul *Longo*, a Firenze, quella macchia che diede materia a uno spiritoso libello. — Sotto la tavola trovasi un beccatello per il cappello; l'ombrello si lascia alla porta. Si hanno poi sotto i piedi certi tappeti di una sostanza particolare chiamata *Camptulican*, mistura di sughero e di *gutta-percha*, che non solo preserva da ogni specie di umidità, ma che soffoca altresì il rumore dei passi. Nè lascerò di notare due valvolette collocate una sotto il piano della tavola e l'altra sopra l'armadio, le quali servono per cambiar l'aria e procurarsi a suo piacere

al suo letto di morte per veder d'ottenerne una ritrattazione delle sue liberali opinioni, dettò un *memorandum* ad Henry Martin, lo storico, ch'egli dopo trovò forza da correggere e da sottoscrivere di suo pugno ed in cui dichiarava espressamente la sua intenzione di morir fuori del grembo della chiesa cattolica. Più tardi, quando egli era quasi agli estremi, suo nipote ed erede volle fare un ultimo sforzo, si accostò al suo letto e, chiamandolo con un vezzeggiativo del suo nome cristiano, disse: « Feli, volete chiamare un prete? avete bisogno di un prete, non è vero? » Lamennais, sorrettosi alquanto sul letto, rispose energicamente: « No, no, no! »

« Alla domanda come possa essere accaduto che un animo così vigoroso come quello di Lamennais, dopo avere, durante la prima metà di sua vita, eloquentemente difese le dottrine ultramontane e le prerogative sovrane del papato, siasi da ultimo separato dal cattolicismo, di cui era stato uno dei più ardenti apostoli, suo nipote risponde che « fino a quando Lamennais scrisse in sostegno delle dottrine di Roma, egli fu l'idolo del clero, il quale viveva delle bricciole del suo genio; ma quando egli sposò la causa del popolo ed espresse opinioni che, se fossero state messe in pratica, avrebbero rovinato gl'interessi temporali di Roma, fu posto all'indice e perseguitato con ogni specie di calunnia. » M. Blaize descrive lungamente il progresso delle convinzioni religiose di suo zio, ed afferma ch'egli morì qual visse a lungo; credente in Dio, ma in un Dio che non considera la mediazione di nessuna chiesa esclusiva come un passaporto alla sua presenza. Il libro di M. Blaize poi mette fuor di ogni dubbio che la storia che i preti avrebbero volontieri accreditare, cioè che Lamennais rinunciasse *in extremis* alle mature opinioni della sua vita, non è più fondata di ciò che si disse in simili circostanze di Chateaubriand e Béranger. »

Disgrazie. — Sulla principal linea del *Great-Northern* giovedì ebbe luogo un accidente fatale al convoglio speciale da Manchester a Londra. Il convoglio composto della macchina e di cinque vagoni avea passata la stazione di Tunders quando passando su di un cavalcavia si staccò in due parti, di cui la posteriore ruotando e precipitando i parapetti cadde sulla sottoposta strada. Vi restarono morte quattro persone e molte altre ferite.

Notizie Politiche

Scrivono da Roma al *Morning Post*, il 19:

« Essendosi il papa tranquillamente ritirato nel Vaticano, le dimostrazioni ufficiali di gioia pel suo ritorno vanno gradatamente terminando in forma di *Te Deum* in varie chiese, cantate, odi e versi contemporanei dati fuori dai dilettanti di società filarmoniche e filodrammatiche, con sonetti ed anacreontiche di accademici tiberini ed arcadici, con distribuzione di premi a studenti di teologia, filosofia, belle arti, appositamente riservata per questa occasione, con conio di medaglie *ad aeternam rei memoriam*.

« Si dice però che S. S. sia tornata a Roma troppo presto per la sua salute, che non sarà probabilmente giovata dalla malaria prevalente in settembre. Non è quindi improbabile ch'egli faccia una nuova escursione nelle province, prima che le pioggie autunnali abbiano ristorata la salubrità dell'atmosfera di Roma. Si dice a questo riguardo che il papa abbia intenzione di fare una visita a San Felice, nella classica isola di Circe, presso Terracina, ove naturalmente la famiglia del card. Antonelli farà gli onori al pontefice; il quale spingerebbe poi la sua gita fino al magnifico convento benedettino di monte Cassino, nel regno di Napoli, coll'intendimento, dicesi, di aver un altro abboccamento con S. M. Borbonica, per discutere di gravi quistioni circa il consolidamento dei due governi per mezzo di un sistema di mutua difesa. Senza andar tanto lontano da prevedere il colloquio dei due potentati prima che essi si muovano, basterà per ora constatare che Civitavecchia sarà certamente onorata da una visita del pontefice nel mese prossimo, se le intenzioni ch'egli manifestò alla deputazione di questa città non verranno ad essere imprevedibilmente frustrate.

« Mercoledì, dopo mezzodì, Pio Nono visitò a suo bell'agio la colonna monumentale eretta in onore dell'Immacolata Concezione sulla piazza di Spagna e la contemplò in tutti i suoi particolari, sotto la scorta dell'architetto commendatore Poletti, con più attenzione ch'egli non potesse farvi in mezzo alle pompe ed alle cerimonie dell'inaugurazione. S. S. girò dintorno al monumento, ammirò le statue ed i bassi rilievi, domandò i nomi degli scultori, fece complimenti all'architetto sull'effetto complessivo e finalmente ricevette con grande urbanità una petizione presentatagli dal capomastro, sotto la cui immediata direzione furono eseguiti tutti i lavori meccanici del monumento e che si faceva conoscere dal pontefice, al compimento dell'impresa, con un modesto *pars magna fui*. Gli spettatori raccoltisi durante l'esame della colonna ebbero l'onore di baciar il piede di sua santità.

« L'ambasciatore spagnuolo perpetuò la memoria della visita del papa al suo palazzo e l'inaugurazione della colonna con un'iscrizione latina nel salone, dettata dal dotto gesuita padre Marchi e commemorativa del papa, della definizione dogmatica e della cattolica maestà di Isabella II.

« Il nuovo ambasciatore francese, il duca di Gramont, non è aspettato a Roma prima della fine del mese di ottobre; e se egli avesse a non venir del tutto, farebbe probabilmente un gran piacere al governo pontificio, che vede di mal occhio la sua lunga residenza diplomatica e la sua liberale scuola a Torino. E dicesi che la S. S. non abbia mancato di sollevare tutte le possibili obbiezioni contro la destinazione a Roma di questo diplomatico.

« Infatti, il *Giornale di Roma*, nel riportare dal *Moniteur* la notizia ufficiale di parecchie promozioni diplomatiche, sia di proposito, sia per una strana svista, omise il nome del duca di Gramont, nominato ambasciatore a Roma.

« L'onorevole m.r Bickerton Lyons, che ora disimpegna le funzioni d'incaricato d'affari a Firenze, durante la temporanea assenza di lord Normamby, è aspettato di ritorno al suo posto a Roma nel mese venturo. »

— Il *Nord* ha un dispaccio nel quale si racconta nel seguente modo il primo abboccamento dei due imperatori:

« L'imperatore Alessandro si recò dal padiglione al palazzo: nel momento in cui esso entrava nella gran sala, l'imperatore Napoleone sortiva dalle stanze del re. I due imperatori si sono avanzati l'uno verso l'altro e si sono stretti la mano con effusione. Essi si sono ritirati soli in un gabinetto ed ebbero un colloquio di una mezz'ora. Il conte Walewski ed il principe Gorciakoff si tennero durante questo tempo nel vano d'una finestra.

« Il principe Gorciakoff ebbe una lunga conversazione coll'imperatore dei francesi. »

— Una corrispondenza indirizzata da Vienna in data del 22 alla *Boersenhalle* richiama così l'attenzione sulla riunione di vari diplomatici austriaci:

« Noi sappiamo che prima della partenza del conte Buol per Carlsbad vi sarà qui una specie di conferenza fra i diplomatici austriaci, alla quale assisteranno i nostri rappresentanti a Londra, a Parigi, a Pietroburgo. Infatti il nostro ambasciatore a Londra, il conte Appony, è giunto da qualche giorno, il barone de Hübner chiamato dal telegrafo lo si aspetta da un momento all'altro, ed il conte Esterhazy è qui da molto tempo. Si crede che questa conferenza è motivata dal convegno di Stoccarda e dalla possibilità che in questo convegno si tratti della quistione dei principati e degli affari d'Italia.

I fogli austriaci pubblicano la patente imperiale sul nuovo sistema di monetazione da introdursi negli stati austriaci secondo il sistema decimale, e giusta le convenzioni stabilite cogli altri stati della Germania. Come base della monetazione è adottata la libbra, equivalente a cinquecento grammi. Da una tale libbra d'argento si formano 45 fiorini. Le monete da coniarsi in argento sono i pezzi da due fiorini, di uno e di un quarto, e queste formano la valuta austriaca; indi vi saranno le monete dell'unione, consistenti in pezzi di due talleri del valore di tre fiorini e di un tallero del valore di un fiorino e mezzo. Queste monete saranno composte di 900|1000 di argento fino e di 100|1000 di rame, salvo i quarti di fiorino che avranno 520|1000 parti di argento fino e 480|1000 di rame. Il fiorino è diviso in cento parti e per rappresentare gli spezzati vi saranno monete eroso-miste di 10 e di 5 centesimi, indi monete di rame di 3 ed 1 centesimo e di 5 millesimi. Le monete d'oro saranno due, cioè la corona di 1|50 di libbra d'oro fino, e la mezza corona di 1|100 dello stesso peso d'oro fino.

— In Ispagna continua la crisi ministeriale, e tutti riconoscono essere ormai impossibile che il maresciallo Narvaez resista. Si parla di un ministero Bravo Murillo che giungerebbe al potere aiutato dai vicalvaristi.

— Il governo moldavo convocò il divano nuovamente eletto per la fine della settimana prossima. La commissione europea che rappresenta a Bukarest il congresso di Parigi delegò due de' suoi membri per mettersi in relazione colla nuova assemblea moldava. Questi membri sono il signor Basily ed il signor Bulwer, l'uno rappresentante della Russia, l'altro della Inghilterra.

Borsa di Parigi del 29 settembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 25	68 10
4 1[2 p. 0[0	91 50	91 25		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90	»	»	»
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			90 1[4	

G. Rombaldo, *Gerente*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

la più calda o la più fresca. In una parola nulla manca al comodo dei lettori ed io, dacchè vi sono anche dei letterati ricchi, non ne ho veduto alcuno che abbia un gabinetto così comodo e così ben adattato al lavoro.

« Al centro della sala in un conveniente spazio per dominare tutte le tavole, stanno gli impiegati speciali della biblioteca; non già i conservatori, i quali impiegano meglio il loro tempo che a rispondere alle richieste dei libri, ma commessi intelligenti e zelanti. Ancor qui, nel Museo, come in ogni altro luogo dell'Inghilterra, si evitano le parole inutili, e ciascuno conosce il valore del tempo. Intorno al banco circolare degli impiegati trovansi tutti i cataloghi. Ciascuno da se stesso vi cerca l'opera che gli abbisogna; e sul banco stesso trova dei foglietti stampati con spazi in bianco da riempire. In questi spazi scrivesi il proprio nome e la propria dimora, e il titolo o titoli del libro o dei libri che si desiderano. E dico *dei libri* giacchè mi occorse di vedere la nota di uno studioso lettore il quale chiese tutt'insieme 250 volumi, e un carrettino a ruote depose poco dopo questo pesante carico al suo posto. Ordinariamente in meno di cinque minuti si riceve al posto quel che si è domandato.

« Nè questo è tutto. Spesso avviene che leggendo un libro, si prova il bisogno di consultarne un altro; si vuol verificare una citazione; bisogna ricorrere a un tal dizionario, a un tal repertorio, ecc. Ora, tutti quelli che chiamansi *libri di biblioteca*, o almeno tutti quelli che la esperienza e la sagacità di un erudito han potuto designare, trovansi nella rotonda, collocati negli scaffali bassi, e a disposizione dei lettori che vanno direttamente a prenderli e se ne servono senza ricorrere ai commessi. E non vi è la cosa più facile di ritrovarsi fra i 20 mila volumi che si hanno d'intorno. Su tutte le tavole vi sono carte indicative di questa parte di biblioteca; con colori diversi è indicato il posto delle diverse materie, come sulle carte geografiche s'indicano con differenti tinte i vari stati d'Europa. Per mezzo di una simile carta si va senza incertezza allo scaffale, ove trovasi quel che si cerca, senza scomodare la pazienza degli impiegati.

« Questa facoltà di prender da se stesso un libro dallo scaffale è una innovazione che può forse sembrare strana in un paese, ove malgrado la maggior precauzione molti libri vanno perduti. Ma i conservatori del *Museo Britannico* asseriscono unanimemente che non hanno mai avuto motivo di pentirsi di quella permissione. Bisogna osservare primieramente che la biblioteca del Museo non è a rigor di termine una biblioteca pubblica. Non può chiunque sia entrarvi, scaldarsi e dormirvi, nell'inverno, col pretesto di leggere i *Viaggi del giovane Anacarsi*; bisogna esservi presentato ed avere un garante. Gli inglesi per abitudine sono correntissimi verso le persone aventi *un carattere*, cioè raccomandate da uno di classe distinta; ma questo *carattere* o raccomandazione non si accorda molto facilmente, e chi lo ha ottenuto si guarda bene dal perderlo, perchè, perduto una volta, non può riaversi. E in secondo luogo è da osservarsi che i libri così lasciati alla discretezza dei lettori sono di quelli che meno allettano la cupidigia, e che con maggior facilità si riacquistano. Per gli altri poi collocati nell'interno della biblioteca non mancano le precauzioni. L'impiegato che va a cercare un libro mette al posto di questo una stecca col proprio nome o numero, e ritiene la carta sulla quale è scritta la domanda del lettore, domanda stata già registrata sopra un gran libro tenuto colla massima esattezza. Perdendosi un libro si sa immediatamente dal registro qual è il lettore che lo chiese, e il commesso che glielo diede.

« Accade spesso che in una sola seduta non si finisce la lettura del libro richiesto; di certo il richiedente dei 250 volumi non sarà venuto a termine del suo lavoro dalle 9 della mattina fino alle 6 pomeridiane, che è il più lungo periodo di lettura nella grande estate. Restituendo dunque i libri dei quali si avrà bisogno in una seduta successiva, può pregarsi che siano ritenuti in un luogo separato, lo che non si nega, ma al posto ordinario del libro riservato si pone una nota indicante il luogo provvisorio ov'esso si trova, giacchè nessuno, neppure uno degl'impiegati superiori, può trasportare un volume qualunque fuori del recinto del *Museo Britannico*. Il rigore di questa legge è inflessibile, e forse alcuno lo direbbe soverchio; ma tanto è il comodo di cui pienamente godono gli studiosi nella biblioteca, che niuno, per quanto io sappia, ha pensato finqui a domandarne in vantaggio proprio una deroga.

« Tutto va bene, mi direte voi; ma chi sa che spesa! Meno, senza dubbio, di quello che v'immaginate. Il ferro in Inghilterra costa poco; e tutte le nuove sale sono quasi interamente di ferro-fuso. Fra costruzione, ammobiliamento, apparecchi per il caldo e il freddo, tappeti, scaffali, ecc., si spesero circa 150,000 lire sterline. Poco o nulla si spese in decorazioni esterne perchè una biblioteca non deve avere l'aspetto di un palazzo; la sua migliore decorazione consiste nella perfetta esecuzione delle sue parti, nella ben intesa appropriazione dei suoi mobili all'oggetto suo principale. Non è egli meglio vedere le tavolette degli scaffali ben foderate di pelle che degli armadi ben intagliati, dentro ai quali le belle legature dei libri si guastano riposando o scorrendo sopra legno mal levigato? Questi 4 milioni circa di franchi non furono poi, ben inteso, presi sui fondi ordinarii del *Museo Britannico*; il parlamento gli assegnò 60,000 lire sterline (franchi 1,500,000), la cui metà o poco più per le ordinarie spese del materiale. Dico ordinarie, giacchè quando trattasi o di acquisti importanti o di grossi restauri, vi si provvede con un'assegno supplementare. Quest'anno, per esempio, questo supplemento è stato di 6000 lire sterline per soli acquisti (4). Il personale costa 28,825 lire sterline (720,525 fr.), cioè tre volte e mezzo più di quello della biblioteca speciale di Parigi (5). Ma il nostro patriotismo non si darà tuttavia per vinto. Non rammenterò gli appuntamenti dei nostri conservatori, appuntamenti che appartengono a un'età differente da questa, e che ad un erudito inglese cagionerebbero una penosa sorpresa. Tuttavia vi rammenterò che il *Museo Britannico* rappresenta un tempo la nostra biblioteca, il nostro Louvre e il nostro giardino delle piante, e che bisognerebbe combinare i bilanci di questi tre stabilimenti per farne il confronto con quello del *Museo Britannico*. Bisognerebbe forse far conto anche dell'alloggio degl'impiegati che in Francia è una regola e in Inghilterra un'eccezione. Ma questo calcolo non è per le mie forze; e solo concludo che se il *Museo Britannico* costò e costa grande spesa, bisogna però convenire che non vi fu mai danaro meglio impiegato, e che una grande nazione si onora innalzando un simile monumento alle lettere, alle scienze ed alle arti.

« *P. Mérimée.* »

(1) Le rendite consistono in un legato lasciato al Museo Britannico, e nel prodotto della vendita dei cataloghi e dei modelli della collezione di antichità.

(2) Si rinfresca col ghiaccio, lo che non costa che 17 scellini il giorno.

(3) Per non essere ingiusti col sole di Londra convien dire che alcuni lettori si sono lagnati di troppa luce, e che è bisognato in una parte far mettere le tende.

(4) Cioè antichità sardê, L. 1000; antichità trovate a Londra, L. 2000; collezione d'avorii scolpiti, L. 2444; e pubblicazione d'invenzioni cuneiformi, L. 600.

(5) Gli appuntamenti degl'impiegati sono stati aumentati in quest'anno di 75,000 fr.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Leroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Pargi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero qno adesso.

TORBA DI STUPINIGI

Le commissioni per la Torba della suddetta provenienza si ricevono dal sig. S. M. FLANDINET, via dell'Arcivescovado, n. 7, a Torino.

DA AFFITTARE

per la prossima Pasqua

in casa Dumontel, via Argentieri, n. 9,

i locali ad uso di Caffè già esercito sotto l'insegna di ***Caffè delle Provincie*** ora ***dell'Alleanza.***

Dirigersi al proprietario, via S. Francesco di Torino, n. 14, piano terreno.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

ECARRISSAGE

GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO

Il Guano viene preparato col sangue, colle carni degli animali, e colle ossa ridotte in gelatina. Vi concorrono anche diversi sali ammoniacali fissi, molte sostanze animali ricchissime d'azoto, e l'humus, ossia carbonio solubile; i silicati, i fosfati, gli idroclorati, gli ulmati, e le basi calce, potassa, soda, magnesia ed alumina vi entrano nelle debite proporzioni, per cui questo guano s'addice ad ogni terreno ed a qualsiasi coltura. Conserva, non spoverisce la terra; rende quello che la messe toglie annualmente.

Il processo di fabbricazione è basato sulle più recenti osservazioni teoriche e pratiche dei celebri chimici Liebig, Bousingault, Pajen, Soubeiran.

Vendesi a L. 23 50 il quintale o cento chilogrammi, imballaggio compreso, e con sconto proporzionato all'importanza delle domande, presso la Direzione, via Santa Teresa, 21, ed i seguenti depositi:

in Asti presso il sig.	Geom. G. Berruti	in Casale presso il sig.		Ant. Deferrari
Vercelli	»	Giuseppe Ratti	Pinerolo	»	Gius. Camusso
Biella	»	Arch. G. Maggia	Mortara	»	Gio. Ferraris
Alessandria	»	P. Calligaris e C.	Voghera	»	Pietro Boccardi
Novara	»	Giuseppe Torelli	Garlasco	»	Dom. Arnerio
Pieve del Cairo	»	Luigi Opizzi	Cuneo	»	C. Bugaud
Rocca de'Baldi	»	Matt. Rolandone	Carmagnola	»	Fr. Ferrero farm.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagr. 12 per giornata di terreno.

La Società non garantisce la qualità del guano che non esce dal suo deposito in Torino o dai suoi magazzini.

Allo Stabilimento chimico della Società situato al Lingotto, fini di Torino, si comprano ogni sorta di materie animali e le bestie morte o da abbattersi, a pronti contanti.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkè, Genelek e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Nous soussignés declarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleck, Mohalitch, Lephki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. V. Terraneo
V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. F. Sion
Vice-Consul de France.

L. S. H. Schwaab
V.-Consul des E. U. d'Amérique.

L. S. E. Falkeisen
Vice-Consul de Russie,
Agent consulaire d'Autriche.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

sulla carta

DIPINTI ALL'ACQUARELLO

ED IN NERO

eseguiti dal fotografo

LONGO ANGELO

a prezzi variabili secondo la dimensione

Via del Giardino, n. 1, piano 5°. Torino.

DISTRUZION dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, della acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

CRANDE TENUTA

Il 9 ottobre alle ore 11, nel tribunale provinciale di Torino, incanto per subasta della **Cascina Nuova** del sig. GIUSEPPE FRANCO, regione Maddalena, di giornate **123**, in un sol pezzo, di cui 103 1|2 dentro la cinta daziaria, avente 38 ore d'acqua per settimana.

L'incanto si farà in 24 lotti separati e poi riuniti; il tutto sul prezzo offerto di L. **83,760** dal regio notaio LOSANA.

Il deposito per l'incanto deve essere fatto in contanti.

STÉREOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.

LONDRES, 26, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLERIER medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti; nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 165. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 45, 9 50, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 ant. — 12 50, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa

Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 48, 10 20 ant. — 2 25, 6 45 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent

Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 29 settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio	— —	— — —	90-75	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	90-25	— — —
1853 3 0|0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0|0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0|0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Società ind. agr. sarda	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Cassa generale di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	1317 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.	258 —	— — —	252-75	— — —
— Obbl.	— —	— — —	334	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	584 31 8.bre

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 3|8	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 46	28 54
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0|00 2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.